

Ricoveri in ospedali sentinella, tasso di crescita minimo allo 0,4%

Crescono i pazienti “con Covid” (6,7%) e diminuiscono i ricoverati “per Covid” (-2,5%) Migliore: “Cambiare il paradigma assistenziale, con il virus dovremo convivere”

Il tasso di crescita scende al minimo: il numero dei ricoveri monitorati dagli ospedali sentinella di Fiaso nell'ultima settimana fa registrare un aumento lievissimo dello 0,4%. La frenata nelle ospedalizzazioni è la più evidente degli ultimi tre mesi: nella settimana 11-18 gennaio l'incremento era stato del 7,1% e tra il 4-11 gennaio la crescita era stata del 32%.

La curva dei ricoveri si sta raffreddando ma è possibile individuare una differenza tra due categorie di pazienti: **diminuiscono del 2,5% i pazienti “per Covid”**, ovvero coloro che hanno sviluppato la malattia da Covid e presentano sintomi respiratori e polmonari, mentre **aumentano del 6,7% i pazienti “con Covid”**, cioè positivi al virus ma in ospedale per la cura di altre patologie.

È quanto emerge dall'ultimo report degli ospedali sentinella della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere. La rilevazione è stata effettuata in data 25 gennaio.

Il report dei 20 ospedali aderenti alla rete Fiaso evidenzia, inoltre, un andamento differente tra ricoveri nei reparti ordinari e nelle terapie intensive: da un lato crescono dell'1,4% le degenze nei reparti ordinari (proprio a causa di pazienti positivi ma con altre patologie), dall'altro diminuiscono dell'8% le presenze nelle rianimazioni.

Nei reparti ordinari di Malattie infettive e Medicina Interna Covid la percentuale di pazienti positivi al virus Sars-Cov-2 ma in cura per altre patologie (cardiologiche, ortopediche, urologiche, neurologiche, internistiche) è del 35%: un paziente su tre, come già evidenziato dagli studi Fiaso, scopre incidentalmente di avere l'infezione al momento del tampone pre-ricovero e viene dunque ricoverato in area Covid ma per assistenza specialistica di altro tipo.

“L'andamento differente dei ricoveri tra pazienti “per Covid” e “con Covid” ci dice che bisogna cominciare a concepire la gestione delle infezioni da Sars-Cov-2 su due piani: da un lato, i pazienti che richiedono l'isolamento e percorsi dedicati ma non hanno bisogno di competenze specialistiche per la cura del Covid, perché hanno altre patologie; dall'altro i malati, per lo più no vax, che hanno sviluppato la patologia Covid e necessitano di trattamento pneumologico, infettivologico o rianimatorio. Occorre ripensare il paradigma assistenziale e accelerare sulla realizzazione di strutture multispecialistiche per l'assistenza di pazienti positivi con altre malattie. Molte aziende si sono già organizzate con reparti dedicati a degenze ortopediche, oncologiche,

neurologiche e chirurgiche di persone con infezione. Quella del virus è una realtà con cui sarà necessario convivere per molto tempo, quindi ritengo sia indispensabile affrontare strutturalmente il problema in vista di una eventuale recrudescenza in autunno”, commenta il **Presidente Fiaso, Giovanni Migliore**.

“La stabilizzazione dell’andamento dei ricoveri, a cui verosimilmente seguirà una discesa della curva, consentirà di alleggerire la pressione sugli ospedali e di concentrarci sul recupero della prestazioni sospese o rinviate”, prosegue Migliore.

Il focus sulle terapie intensive

In una settimana nei reparti intensivi negli ospedali sentinella Fiaso i ricoveri sono diminuiti dell’8% segnando per la prima volta in tre mesi una importante inversione di tendenza. In Rianimazione la stragrande maggioranza dei pazienti è costituita da soggetti con gravi sindromi respiratorie e polmonari che hanno sviluppato la malattia da Covid. La quota di degenti positivi al virus ma ricoverati per altre patologie (infarti, ictus, emorragie) è piuttosto residuale, pari all’8%.

Tra coloro che sono ricoverati “per Covid” i no vax sono il 60% del totale e tra i vaccinati in terapia intensiva comunque il 72% non aveva ancora fatto la terza dose.

Il focus sui pazienti pediatrici

Nella settimana 18-25 gennaio **diminuiscono del 18% i pazienti sotto i 18 anni**. Nei 4 ospedali pediatrici e nei reparti di pediatria degli ospedali sentinella il numero di minori ricoverati è passato da 153 a 125 (8 in terapia intensiva). Tra i piccoli degenti il 23% ha meno di 6 mesi e tra i neonati uno su tre ha entrambi i genitori non vaccinati. Complessivamente quasi 2 su 3 dei minori ricoverati (il 60%), ha meno di 4 anni ed è dunque in una fascia di età non vaccinabile mentre il 24% ha tra 5 e 11 anni.